

LA LIBERTÀ CONDIZIONATA

di Gino Di Tizio

In questo 25 aprile, festa della Liberazione siamo stati ancora chiusi in casa, e da questa desolante realtà non possono non nascere riflessioni proprio sulla libertà che ci è stata tolta o comunque condizionata dal coronavirus da più settimane. Fuor di dubbio che sia stato necessario creare argini alla diffusione della epidemia, ma questa esigenza, sacrosanta, giustifica quanto ci hanno offerto in questi ultimi giorni le riprese televisive? Parlo di quell'uomo sorpreso a prendere il sole, in una spiaggia deserta, che si è visto piombare addosso auto, moto, agenti, messi in allarme da droni e elicotteri che volteggiavano in cielo? Oppure dell'appassionato giocatore di golf che, in crisi di astinenza, non ha più resistito e si è recato sul campo di Brecciarola, isolato dal mondo, e si è visto anche lui arrivare mezzi e forze dell'ordine per multarlo? Tutto questo mentre la stessa tv, in vari servizi, ci ha fatto vedere intere zone di grandi città senza controllo, addirittura presidiate da spacciatori di droga che riforniscono

tranquillamente i propri clienti. Possibile che queste brutte realtà debbano scoprirle gli inviati di Striscia la notizia o delle lene? Per non parlare del via libera di cui hanno goduto indebitamente molti nella ricorrenza del 25 aprile. Possibile che ci si debba sempre distinguere come il paese di Pulcinella?

Detto con tutto il dovuto rispetto a quella maschera partenopea capace di mettere in risalto i nostri vizi. Non sarebbe meglio e più giusto dare pieno valore alla nostra responsabilità? Non si esce, perché convinti che sia necessario farlo, per la tua salute e quella degli altri, non perché ci sia uno schieramento di forze e di mezzi a impedirtelo. E per tornare a uscire si faccia come per le attività sportive: sia il tuo medico curante a rilasciarti il via libera, sia pure condizionato, non una pletora di scienziati che non sanno niente di te, della tua salute, del tuo passato e del tuo presente e vogliono imprigionare il tuo futuro. Che il 25 Aprile faccia ancora vincere la libertà.

APPALTO OSPEDALE COVID, OMBRE DA CHIARIRE

Con una espressione decisamente colorita il presidente della Regione Marco Marsilio ha detto, in conferenza stampa, che chi accusa la Regione di oscure manovre per l'aggiudicazione dell'Ospedale Covid di Pescara deve "sciacquarsi prima la bocca". Ne prendiamo atto, ma senza far ricorso a gargarismi, proprio in nome della assoluta onestà e trasparenza del procedimento rivendicato con forza dal presidente Marsilio, c'è una domanda che ci hanno fatto e che giriamo perché riteniamo che da questa nasca l'immediato bisogno di eliminare le ombre che suscita. Riguarda non l'aggiudicazione alla ditta che ha vinto l'appalto, su altri 10 concorrenti (nel caso saranno le imprese partecipanti a usare i mezzi che le stesse leggi offrono in queste situazioni) ma un altro aspetto della stessa gara: quella relativa alla scelta del direttore dei lavori. Alla scadenza del bando, ci hanno fatto sapere, si sono contati ben 150 aspiranti alla Direzione dei lavori. Ebbene, a poco più di un'ora dalla scadenza del bando è stato assegnato questo delicato ruolo. Come è stato possibile valutare in un lasso così breve tante domande? Una domanda, ed una curiosità, che non può appartene-



re solo a chi ce l'ha proposta, perché genera ombre che sarebbe necessario chiarire con assoluta urgenza, proprio in difesa della stessa correttezza della Regione. Il presidente Marsilio ha fatto non bene, ma benissimo, a respingere con forza ogni atteggiamento campanilistico assunto da chi ha contestato la scelta di Pescara per realizzare l'ospedale Covid, ma dovrebbe a questo punto spiegare o far spiegare bene tutte le fasi del procedimento usato, per dimostrare l'assoluta correttezza, adilà di ogni battuta o strumentalizzazione possibile. Infine non va nemmeno ignorata l'uscita pubblica del primario del reparto malattie infettive dell'Aquila Alessandro Grimaldi che pubblicamente ha detto che creare tanti posti Covid senza prima formare il personale che dovrà operarci rischia di essere solo uno spreco di risorse pubbliche che potrebbero essere meglio adoperate. Ha qualche ragione?

TOCCA A NOI COSTRUIRE IL FUTURO

di Ugo Iezzi

Ora tocca a noi tutti! Difatti, tutti convergono sulla necessità di riaccendere le macchine dell'industria italiana, con gradualità, con sicurezza, ma soprattutto con slancio unitario, come una nuova sfida di noi italiani per combattere, oltre che l'emergenza sanitaria, anche l'emergenza economica e sociale. Non so se anche voi lo percepite questo spirito garibaldino, ma questa sciagura pandemica, che tutto e tutti tocca, sta determinando prospettive eccezionali

mente nuove e coinvolgenti, che il movimento sindacale ha ben colto. Festeggiamo, quindi, la giornata del Primo Maggio con grande partecipazione e grande speranza per costruire un nuovo avvenire. Un avvenire che sta già dentro gli accordi sindacali che le

PAGINE INTERNE

Manca l'acqua, ci pensa Striscia Pag 2
Elezioni: parla Paolo De Cesare pag 4
Avvocati sul piede di guerra pag 6
Bond factory: scelta di solidarietà pag 7

BAMBINI DI DECO SPA: INSIEME CE LA FAREMO.

Bellissima iniziativa della Deco che ha chiesto ai figli dei propri dipendenti di partecipare ad una iniziativa inviando disegni per dare forza alla sfida "insieme ce la faremo". Sul web l'azienda ha pubblicato una delle foto, rendendo noto l'ottimo risultato ottenuto con queste parole: "Abbiamo ricevuto disegni bellissimi, ricchi di speranza e di emozioni. Ne pubblichiamo uno, ma da saranno tutti online nella sezione dedicata del nostro sito web.

#covid19 #coronavirus
#insiemece la faremo
#decospa #andratuttobene.
Diamo volentieri eco a questa bellissima iniziativa.



La Archis s.r.l. è una azienda operante nel settore medicale che da oltre 50 anni è leader nelle forniture di apparecchi medici ed elettromedicali, strumenti ed apparecchiature per procedure endoscopiche, strumentari chirurgici, dispositivi cardiovascolari e neuroradiologici, apparecchiature ed attrezzature diagnostiche e supporto scientifico. La Archis si occupa di tecnologie per la medicina ad altissimo contenuto tecnologico. L'attività è rivolta a qualunque tipo di struttura ospedaliera. In questa fase di profonda emergenza sanitaria la Archis si è attivata sin da subito per fornire un tempestivo supporto ed un rapido servizio a favore delle aziende sanitarie locali con sistemi per le intubazioni difficili destinate alla gestione dei pazienti più critici, con le sanificazioni ad alta qualità degli ambienti, con innovative ed efficaci mascherine per la protezione personale e con numerosi altri dispositivi volti a contrastare il Covid-19 e a migliorare la vita dei pazienti.



VISTO IN CONTROLUCE

di Francesco Giannini

In una delle tante apparizioni pubbliche fatte in tv dal responsabile della Protezione civile nazionale Arcuri ho avuto occasione di ascoltare lo sconcertante paragone che ha fatto tra i morti registrati a Milano nei cinque anni della seconda guerra mondiale, tra il 1940 e il 45, causati dai bombardamenti, e quelli contati in poche settimane a causa del coronavirus. Appena duemila quelli uccisi della bombe e oltre diecimila, se non ricordo male, quelli caduti a causa di questa maledetta epidemia.

Premetto di essere sempre stato nemico di un certo modo semplicistico di fare le statistiche, ma il capo che ha l'incarico di proteggerci in caso di disastri vari è andato ben oltre qualsiasi modalità prevista e prevedibile per raccogliere dati e prendere da loro ammonimenti e suggerimenti utili a superare difficili frangenti: qui semplicemente ha detto una clamorosa fesseria, proponendo paragoni che non hanno alcuna base, comunque li si voglia considerare. Mi sconcerta il fatto che vi abbia fatto ricorso, perché mi fa sorgere il dubbio che non abbia ben presente la realtà che ci circonda.

Certo quelle duemila persone che hanno perso la vita sotto le bombe non si sarebbero salvate restando in casa e chiudendo la porta, come ci dicono di fare oggi.

Correvano ai rifugi, dopo ogni allarme, semmai, per avere speranza di evitare di essere raggiunti da esplosioni. Impossibile ogni paragone con quel dramma vissuto dai lombardi.

Piuttosto sarebbe stato utile da parte di chi vuole proteggerci lanciare un appello serio e motivato chiedendo vera responsabilità a tutti gli attori di questo dramma che stiamo vivendo.

Ai cittadini tutti, certo, ma anche a chi deve esercitare il controllo e che arriva a multare, attivando droni ed elicotteri, poi pattuglie di vigili e forze dell'ordine in genere, anche per chi, da solo, sta giocando su un immenso campo di golf, come è capitato a Chieti, oppure prendendo il sole in assoluta solitudini o correndo su una spiaggia isolata. Cum grano salis, dicevano gli antichi...Non bastava applicare solo questa massima dei nostri antenati anche in questa drammatica occasione?

MANCA ACQUA ALLO SCALO? CI PENSA CHIARA SQUAGLIA

Ci voleva Chiara Squaglia, inviata di Striscia la notizia, per muovere qualcosa in merito alla carenza di fornitura d'acqua nella zona dello Scalo, situazione particolarmente grave nel momento che stiamo vivendo con il coronavirus. Una delle raccomandazioni ripetute fino all'ossessione, da politici, scienziati, massa media è lavarsi le mani. Ci fanno vedere, sui media, come si deve fare... Ma in tutta la zona di Chieti Scalo si riesce a farlo solo in qualche sporadico frangente, come ha potuto constatare l'inviata di Striscia interrogando alcune arrabbiatissime abitanti della zona che hanno aperto i loro rubinetti, dimostrando che al massimo posso avere un filo del prezioso liquido. Poi Chiara

Squaglia ha cercato di capire qualcosa di più ed ha assistito al solito balletto, che si offre in queste circostanze, del sindaco Umberto Di Primio che chiama in causa, nella intervista che ha rilasciato, l'Aca, l'Azienda Acquedottistica che ha in gestione la rete e le risorse idriche, assicurando che si sarebbe comunque interessato "per aumentare l'immissione dell'acqua e risolvere i problemi di pressione". Dal canto suo la presidente dell'Aca, di recente nomina, Giovanna Brandelli, dopo aver dato la colpa della carenza di acque alle "poche piogge" ha assicurato che ci saranno lavori che riguarderanno le tubature da sistemare, con l'uso degli ultrasuoni per individuare e riparare le perdite. Risposte che



non hanno certo calmato la protesta, visto che gli abitanti interessati non sono più disposti ad attendere anni per avere un servizio per il quale pagano anche bollette salate. Qualcuno ha anche ricordato la promessa dell'amministrazione di realizzare un serbatoio per lo Scalo mai onorata. A questo punto ovviamente sale la protesta con la minaccia di non pagare più le bollette dell'Aca se le cose non verranno risolte. Intanto 200 famiglie dello Scalo hanno dato incarico all'avvocato Salvatore Mezzanotte di presentare formale diffida nei confronti sia dell'Aca che del Comune di Chieti. Ultima osservazione che ci viene da fare è che siamo messi piuttosto male, come comunità civile, se per ottenere un po' di attenzione resta solo il ricorso ad un programma di satira. E su questo, purtroppo, c'è davvero poco da ridere.

MADRE NATURA LANCIAMUNA SFIDA. TROVEREMO IL GIUSTO EQUILIBRIO?

di Simone D'Angelo, Presidente ENDAS Abruzzo

"La natura riprende i suoi spazi". Il bicchiere mezzo pieno di questa quarantena si riassume così, con una breve frase di sei parole.

Eppure, noi di questo lockdown racconteremo solo le cose negative: racconteremo della paura di uscire, di essere contagiati, dei telegiornali catastrofici.

Tra qualche giorno torneremo ad uscire, a vivere la vita quotidiana; ci attenderanno sicuramente tempi difficili, ma a dovremo affrontarli, ora più che mai, con una consapevolezza: questo pianeta non è soltanto il nostro. D ai cervi alle anatre che passeggiano con la prole in giro per le città ai delfini che giocano nel mare, a due passi dalla riva; Madre Natura ha deciso di purificarsi dall'inquinamento dell'era moderna e del consumismo e non ha altre parole per ringraziarci.

L'uomo fa un passo indietro e la natura dieci in avanti. In circa due mesi di restrizioni, l'economia globale è andata in tilt, la situazione è seria ed aumenterà sensibilmente la povertà. Ci vorrà del tempo per tornare agli standard a cui siamo abituati e ciò deve farci riflettere sulla fragilità del mondo che abbiamo creato. Madre Natura invece no, è forte. E nonostante l'abbiamo messa da parte per anni, decenni, è subito tornata a vivere e a mostrare tutta la sua bellezza.

Sta accadendo ciò che prefigurava Alan Weisman ne "Il mondo senza di noi", che vi consiglio di leggere.

La pandemia ci induce a ragionare sul concetto di convivenza con essa, sul modificare drasticamente il nostro concetto di "economia".

Madre Natura ci ha lanciato una sfida; sta a noi, oggi, creare un equilibrio che non sia più dannoso per chi, in fin dei conti, ci ospita senza pretendere nulla in cambio se non buon senso ed amore.

GRAZIE AGLI OPERATORI SOCIO SANITARI

Durante questa piaga immane del corona virus, giustamente si ringraziano per la loro opera le forze dell'ordine, la protezione civile ed, in modo particolare il personale sanitario: specificamente medici ed infermieri.

Si dimentica spesso una categoria sanitaria a forte rischio ed a stretto contatto, più di ogni altra professionalità del settore, con i pazienti covid 19: gli OSS.



Gli Operatori Socio Sanitari, non di rado, appena usciti dai corsi, sono stati catapultati, anche di recente, nei reparti covid 19. Spesso, sono soggetti laureati, ma soprattutto sono coloro a più stretto contatto fisico ed umano con i pazienti, per la loro stessa tipicità lavorativa.

Spesso precari, e con forti incertezze lavorative, a loro un dovuto ringraziamento per quanto fanno, umanamente e professionalmente, sacrificando anche gli affetti più cari e con un alto grado di rischio personale. Grazie!!!

La Voce dei Marrucini
Se vidisse la Maiella...
di Mario D'Alessandro

Se nen tì la mascherine
si pe' tutte la ruvine,
se nen tì manche le uante
fi' pahure a tutte quante,
a nu metre t' à di mete,
sennò scatte le manette,
e se ffi' na passeggiate,
t' aretruve... carcerate,
ma siccome ggjà ce stì,
stu decrete che vvò dî?
Mò pure a lu cellulare,
n'òme mette nu ... cullare,
app "Immuni" vè chiamate
e vvi' sempre cuntrullate,
O vi' a spasse, o vi' a lu cesse,
t'òme vènne sempre appresse.
Chi l' à avute sta pensate,
o pulitiche o scienziate,
forse arrive da Bbulogne,
senza stime e nne vergogne.
Ma la democrazzije,
nghe sta bbrutte pandemije
nisciune ce po' levà'
come gnè la libbertà.



CIBO PROPIZIATORIO DEL PRIMO MAGGIO

Totemaje, cutemaje, lessagne, granitte, disfitille, risusci, zocche, richiamati, virtù... Tante denominazioni e tante varian-

ti di un piatto che dà sapore alla speranza di un ricco raccolto. Maggio rappresentava un mese in salita perché le provviste invernali terminavano e i campi non ancora producevano i loro frutti. *Le coste di maggio*, appunto. Si svuotavano le madie e si sperava di riempirle presto.

Un piatto che rappresentava la virtuosità delle massaie che avevano saputo amministrare bene le scorte di cibo, ma anche un cibo rituale propiziatorio con i suoi simboli che si perdono nella storia. Ricorda la *panspermia* preparata nell'antica festa ateniese delle *Antesterie*, così come le *virtutes* dell'antica Roma: «*Calendis Maii, Romani varia leguminum genera, quae virtutes appellant, simul coquunt mane eduntque*», scrisse Giovanni Francesco Poggio Bracciolini in *Facetiae* (1438-1452).

In questo piatto virtuoso, propiziatorio e di recupero, finiscono le rimanenze dei legumi, dei cereali e del maiale, insieme alle erbe e agli odori freschi.

Le *lessagne* teatine vengono preparate con 9 cereali, 9 legumi, 9 erbe e 9 spezie, cotti a parte e successivamente legati con brodo di osso di prosciutto. Le *virtù* teramane, certamente le più note, devono contenere 7 legumi, 7 tipi di pasta, 7 erbe, e il tutto deve essere cucinato (separatamente e poi mischiato) da 7 vergini per ben 7 ore: 7, come le virtù cristiane. Sono un compromesso tra le due varianti i *richiamati* guardiesi. Ma ognuno cucini questo piatto come sa ma in porzioni abbondanti da condividere con parenti, amici e conoscenti, nell'augurio che il futuro sia ricco, antiossidante, mineralizzante, vitaminizzante, corroborante e completo come questa antica ricetta.

Figure & Figure

ESCHER E L'ABRUZZO

Nel 1922 Maurits Cornelis Escher si trasferì a Roma. Qui Escher prende l'abitudine di passare l'estate viaggiando per l'Italia centro meridionale.

Dopo aver visitato la Calabria, tra il 1928 e il '35 Escher visitò per tre volte l'Abruzzo, rimanendo stupefatto dalla natura della nostra regione, tanto che progettò di dedicare all'Abruzzo un volume illustrato.

L'olandese coltiva quasi un'ossessione soprattutto per l'antico borgo di Castrovalva, minuscola frazione di Anversa degli Abruzzi. Castrovalva è un borgo difficilmente raggiungibile, fuori da strade di passaggio e per questo escluso da grandi giri turistici. Per chi vi arriva, però, lo spettacolo offerto è unico.

Ma le incisioni del grande artista olandese che ritraggono l'Abruzzo sono numerose e non sono ambientate solo a Castrovalva; Escher esplorò altri borghi nei dintorni di Sulmona e nell'entroterra della regione, ecco così splendide opere su Goriano Sicoli, Scanno, Opi e Anversa degli Abruzzi.

Dopo il 1935 Escher lasciò l'Italia; il famoso "Belvedere" del 1958 tuttavia presenta una sorta di "tributo" alla regione che gli era rimasta nel cuore e negli occhi; il paesaggio ritratto è infatti una sorta di Gran Sasso visto in modo speculare.

Ma qual è l'eredità di Maurits Cornelis Escher? Le sue opere continuano a essere ammirate e studiate, anche da scienziati, in tutto il mondo, per non parlare degli utilizzi commerciali in spot e merchandising. E con esse, continua a essere ammirato in tutto il mondo anche il nostro Abruzzo più selvaggio e ancestrale, proprio quello che aveva conquistato l'artista olandese e che è ancora ben presente tra i nostri monti.

Andrea La Rovere

Il racconto

LA SCELTA

Ricordo bene quella notte. Villa Salviati risplendeva dei gioielli che luccicavano sotto la luce delle lampade ad acetilene. Rammemoro Lidia, bellissima nel suo abito di seta azzurra, avanzare nel salone gremito, cullata dalle note del valzer e dal tintinnio dei bicchieri. I suoi occhi brillavano come gli zaffiri che le adornavano il collo eburneo. Dio, quanto la amavo e credevo che niente avrebbe potuto impedire a me, un giovane e ricco banchiere, di sposarla, ma mi stavo creando un'illusione.

Le avevo dato appuntamento a mezzanotte nel giardino dei gelsomini e al pallido chiarore della luna le avrei dichiarato il mio amore e chiesto di diventare mia sposa, ma mentre mi approssimavo all'uscita vidi che Lidia invece di seguirmi all'esterno si era avvicinata ad un capannello di persone. La imitai e notai che ad attrarre la folla era stata una donnina con un vestito bizzarro e coloratissimo che aveva disposto ordinatamente dei tarocchi su un tavolino. La cartomante, senza nemmeno staccare gli occhi dalle carte, disse con voce ammaliante:

"Avvicinati bambina."

Vidi Lidia fare un passo avanti come ipnotizzata.

"Sì bambina, dico proprio a te. Scegli una carta, non corri alcun pericolo."

Lidia rise forzatamente, voleva mostrare di prendere tutto come un gioco innocente, ma io percepivo la sua inquietudine. La sua mano delicata tremava quando toccò il tarocco.

"Il carro- esclamò l'indovina dopo averlo voltato - Significa che dovrai fare una scelta, ma fa molta attenzione, se farai quella sbagliata le conseguenze saranno terribili."

A quelle parole Lidia sobbalzò e in un moto di stizza gettò la carta a terra e si allontanò, dirigendosi verso il giardino. Senza pensare raccolsi la carta e la seguii, pensando che presto lei avrei scrolato quell'irritazione di dosso.

Raggiunsi Lidia e quando lei si voltò a guardarmi mi mancarono le parole per l'emozione. Vinsi ogni paura e avvicinai la mia labbra alle sue. Stavo per baciarla quando arrivò un uomo, che riconobbi come il corteggiatore appassionato che aveva cantato per Lidia nelle due feste precedenti. Entrambe le volte lei lo aveva ascoltato con un sorriso di circostanza sul volto, lo aveva ringraziato e poi non lo aveva più degnato di uno sguardo.

Quando lui ci vide abbracciati rise, una risata forte, spontanea, piena di dileggio.

Gli dissi di andarsene, ma lui continuava a fissarmi con aria divertita. Sono passati tanti anni eppure ricordo ancora perfettamente la sua espressione di scherno mentre mi diceva che Lidia era stata sua, fin dalla prima notte in cui aveva cantato per lei, che lei lo aveva rifiutato così platealmente solo per salvare la sua reputazione, ma, a festa finita, lo aveva incontrato nel giardino e gli si era data. Proprio lì, sotto il gelsomino fiorito.

Io non gli credetti, ma quando mi volsi a guardare Lidia e vidi la colpa dipinta sul suo volto, mi resi conto di essere stato uno sciocco. Lei mi implorò di perdonarla, che era stata infatuata di lui ma ora non voleva altri che me, si aggrappò al mio braccio ma la spinsi via.

Mi avventai contro l'uomo, ma lui tirò fuori un pugnale. Lottammo per pochi istanti. Non so nemmeno io come accadde, ma mi ritrovai a stringere il coltello tra le mani e ad affondarglielo nella gola.

Quando Lidia gridò mi voltai verso di lei e la colpì involontariamente al volto. Fu solo quando vidi il sangue che le inondava il viso che mi resi conto di ciò che avevo fatto.

Quella notte mi portarono via in catene. Non so cosa sia stato della mia Lidia dopo allora, nessuno dei miei vecchi amici è più venuto a farmi visita. Sono passati vent'anni e ho ancora in tasca quella carta dei tarocchi, il carro, ormai a brandelli. Domani, quando le porte della prigione finalmente si apriranno, la porterò con me e la getterò nel fiume. La mia nuova vita deve iniziare.

Anna Maria Pierdomenico

MANUEL PANTALONE NUOVO COORDINATORE NAZIONALE DEI GIOVANI IMPRENDITORI DI VALORE IMPRESA.

L'imprenditore teatino Manuel Pantalone alla guida dei Giovani Imprenditori italiani del Network Valore Impresa. Ad annunciarlo, in una nota, il Presidente Nazionale dell'associazione Gianni Cicero: "Un incarico importante che Pantalone saprà condurre con le sue indubbe capacità". Per Manuel Pantalone si tratta di: "Un compito nobilitante ma al contempo di grande responsabilità, che porterò avanti approfondendo il massimo impegno in un momento assai delicato per le PMI in Italia causato dalla crisi gravissima che sta attanagliando la nostra economia. È dai giovani imprenditori che si dovrà ripartire, attraverso la formulazione di proposte concrete da sottoporre al legislatore per ridare fiducia al 98% de PIL del nostro Paese". Il neo Coordinatore Nazionale dei Giovani Imprenditori di Valore Impresa Manuel Pantalone opera nel campo della sanità, segnatamente nel biomedicale, è amministratore delle aziende leader di settore Archis ed Umbra Medical Italy e di altre tre aziende del comparto ed è, in questi mesi di profonda emergenza, impegnato in prima linea nella gestione della stessa garantendo forniture tempestive alle aziende sanitarie locali del Paese unitamente ad un servizio basato sui più alti standard qualitativi.

Il Network Valore Impresa incarna un nuovo modello di rappresentanza degli interessi rivolto alle piccole e medie imprese italiane. Un'innovazione di pensiero che rafforza il rapporto tra Sistema d'Impresa e Sistema Professionale, quale alleanza strategica per determinare un sempre maggior consolidamento dell'economia "reale" italiana.

La mission di Valore Impresa è quella di creare beneficio per le imprese aderenti al Network sostenendo le economie di scala, individuando e proponendo interventi normativi a sostegno del tessuto economico imprenditoriale.

Il Gruppo Nazionale dei Giovani Imprenditori del Network Valore Impresa è la rappresentanza dei volti giovani del network. La base associativa del gruppo è infatti costituita dagli imprenditori "under 45" aderenti al Network Valore Impresa.

Presente in tutte le Regioni italiane, l'associazione riunisce le varie categorie appartenenti ai diversi settori dell'impresa italiana.

**PAOLO DE CESARE: "PRONTI A TORNARE IN CAMPO"**

Fissato, sia pure ancora in larghe linee, il ritorno al voto per le elezioni comunali di Chieti continuiamo, dopo aver intervistato Fabrizio Di Stefano, il primo a candidarsi ufficialmente con la Lega, la nostra iniziativa di dare la parola a coloro che si sono già proposti come sindaci della città. La parola a Paolo De Cesare, secondo candidato che ha ufficializzato la sua discesa in campo. Appuntamento già fissato anche con Stefano Rispoli, terzo candidato già noto, in attesa di eventuali altre candidature, per offrire un quadro il più possibile completo di quello che ci aspetta nella prossima campagna elettorale. Un momento di confronto della politica che sarà sicuramente diverso, come ha osservato Paolo De Cesare: "Se le cose non cambieranno, e ci sono poche speranze che possa avvenire purtroppo in tempi brevi, sarà tutto diverso, perché non ci saranno confronti pubblici alla presenza di tante persone, visto che saranno ancora vietati gli assembramenti, e quindi si dovrà necessariamente far ricorso a nuovi sistemi di comunicazione e di confronto con i cittadini, cercando sempre il massimo loro coinvolgimento sui temi da trattare, che peraltro dovremo affrontare valutando la nuova situazione che si è creata con tanti problemi che vanno risolti. Approfitto anzi, a questo punto, per auspicare dal sindaco e dalla amministrazione ancora in carica urgenti provvedimenti per andare incontro alle difficoltà della popolazione: la sospensione delle tasse locali, a cominciare dalla Tosap per le attività commerciali che stanno pagando un prezzo altissimo a questa crisi, dovrebbe essere un passo da fare, ed è una richiesta che facciamo nella speranza che venga accolta, nell'interesse della città e del suo futuro."

Cambieranno anche i programmi da presentare ai cittadini?

"Confermiamo, con il gruppo che abbiamo formato, il nostro massimo impegno a far sì che ci sia una valorizzazione piena della città, ovviamente a partire dalle situazioni critiche che ci lascerà questa epidemia. I nostri programmi restano, ovviamente rivisti e adeguati alle nuove realtà e alle nuove esigenze che troveremo al momento in cui si potrà tornare a parlare di elezioni. Ho la fortuna di aver trovato persone decise ed entusiaste che oggi, ognuno nel proprio ruolo, sono impegnate ad affrontare altri problemi ed altre situazioni, come faccio io nella mia azienda, ma che sono pronte, al momento opportuno con la stessa forza propositiva, a tornare in campo in favore di Chieti e del suo futuro."

ELEZIONI AL COMUNE APPUNTAMENTO IN AUTUNNO

Come era ormai scontato l'appuntamento elettorale salta oltre la prossima estate: infatti se ne parlerà tra il 16 settembre e il 15 dicembre, data ancora da fissare. Ovviamente dipenderà dall'evolversi della pandemia in atto. La previsione che prevale è che si torni al voto a metà ottobre, per ridare un governo alla città di Chieti e a diversi altri comuni del territorio abruzzese. Ancora troppo lunga la data per ridefinire il possibile quadro che ci aspetta, parlando delle elezioni comunali di Chieti. Non ci dovrebbero essere problemi per la conferma della candidatura di Fabrizio Di Stefano, indicato dalla Lega, nemmeno per Paolo De Cesare con le sue liste civiche e per Stefano Rispoli, con una coalizione che si va formando, diciamola "bipartizan". Da vedere solo, a questo punto, quali e quante saranno le aggregazioni alle tre proposte e se ce ne saranno, come sembra, prevedibile, altre in arrivo. Resta però il punto centrale di tutto il discorso che la politica dovrà affrontare rappresentato dalla strategia che si dovrà prendere per affrontare la situazione che ci verrà restituita dopo che saremo usciti da questo drammatico periodo. Per essere più chiari e diretti ogni candidato che verrà a chiedere voti ai cittadini dovrà tener conto di quanto accaduto e indicare nei programmi che presenta quali sono i problemi sorti e come affrontarli. Compito tutt'altro che semplice, e bisogna rendersene conto, ma di fronte a eventi eccezionali che hanno portato conseguenze pesanti al vivere civile di una comunità, si deve avere la responsabilità di farsene pieno carico per indicare le vie d'uscita. Questo dovere deve essere chiaro per tutti coloro che in autunno, o in pieno inverno, sceglieranno di scendere in campo: assunzione senza riserve di responsabilità, per tornare a scrivere con la lettera maiuscola la parola Politica.

LA MASCHERINA NON UCCIDE IL GUSTO

La foto che volentieri pubblichiamo è della titolare della Sosta del gusto, Ilaria Sorrenti, ripresa nel suo esercizio, con tanto di mascherina ma pronta ugualmente a dare piena soddisfazione ai clienti come promette il nome del suo negozio



PRONTO SCUOLA: TABLET E PC DISPONIBILI

Le Associazioni di Protezione Civile del Centro Operativo Comunale consegnano tablet e pc agli studenti degli Istituti Scolastici di Chieti. Tutte le scuole cittadine che avessero necessità potranno avvalersi del servizio "pronto scuola".

L'emergenza sanitaria non ferma le attività didattiche a distanza e il Comprensivo Scolastico 3 di Chieti, grazie al prezioso supporto dei volontari delle Associazioni di Protezione Civile che compongono il C.O.C., nello specifico il Nucleo Operativo Teate, venerdì 24 aprile terminerà la consegna dei notebook e dei tablet presso le abitazioni degli studenti di terza media del Comprensivo diretto da Maria Assunta Michelangeli. Sono oltre 50, i sussidi informatici in dotazione del Comprensivo, consegnati dal N.O.T., già prima di Pasqua, agli studenti delle scuole primarie di Via Amiterno, Via Lanciano e Via Pescara e della Scuola secondaria di primo grado "V. Antonelli" che consentiranno ai ragazzi di poter seguire la didattica a distanza con i propri docenti in questa fase di emergenza da Coronavirus.

I volontari della Protezione Civile del Comune, insieme

all'Assessore alla Pubblica Istruzione

Carla Di Biase, nelle ultime settimane hanno creato un canale di comunicazione diretto con gli Istituti Comprensivi e con le altre scuole che hanno chiesto aiuto nella gestione del servizio. L'attività è iniziata già a marzo con le consegne dei dispositivi e proseguirà assecondando le esigenze dei 4 Comprensivi e delle scuole che ne faranno richiesta. «Le strumentazioni tecnologiche - fa sapere l'Assessore Di Biase - sono state consegnate anche alle famiglie degli studenti del Convitto Nazionale "G.B.Vico", a quelle dell'Istituto d'Arte di Chieti, agli studenti del Liceo Scientifico "F. Masci" e agli alunni del Comprensivo 2 diretto da Giovanna Santini. Siamo in contatto con i dirigenti degli altri istituti cittadini - commenta l'Assessore - e qualora dovessero decidere di avvalersi del servizio "pronto scuola" noi ci saremo. È una azione importante che permetterà di colmare il divario digitale e consentirà a sempre più ragazzi lo svolgimento della didattica a distanza. Solo attraverso una scuola inclusiva sarà possibile far crescere i nostri giovani.



VANNO SALVATE LE INIZIATIVE DI TANTI GIOVANI

L'epidemia in corso ha creato enormi problemi a tutte le categorie operative, ma certo il prezzo più alto rischiano di pagarlo i piccoli commercianti che hanno operato nella città, soprattutto nella parte storica, se non interverranno sostegni e aiuti diretti della politica. In questo quadro, tutt'altro che positivo, va inserito con tinte ancora più fosche una particolare situazione che riguarda proprio il cuore di Chieti. Negli ultimi tempi in uno dei rioni storici e caratteristici c'era stata una vera esplosione di iniziative ad opera soprattutto di giovani, per dar vita ad una serie di locali dedicati alla ristorazione, alla musica, all'intrattenimento, comunque allo stare insieme. Ristoranti, pizzerie, bar, pub con notevole capacità attrattiva per l'offerta anche nuova per una città come Chieti. Tutto questo oggi è sospeso e messo a rischio dalle disposizioni che arrivano per dare vita alla cosiddetta fase 2 per poter riaprire, rispettando però precise disposizioni che rischiano di dare un colpo pesantissimo a tutto quello che era stato, con entusiasmo e fatica, ma anche con positivi e promettenti risultati, in tutta quella zona, compresa tra via de Turri e porta Pescara. Per chi amministrerà la città, alle prossime elezioni, ed anche per gli attuali amministratori in carica, dovrebbe essere un preciso dovere far di tutto perché tante saracinesche non siano più in condizioni di essere riaperte, come purtroppo sembra oggi. Chieti non può perdere quello che è stato creato con tanta passione e fatica, soprattutto dai nostri giovani.

CHIETI SCALO ATTENDE DA ANNI UN TEATRO E LUOGHI DI CULTURA

di Mario D'Alessandro

La storia di una comunità è contrassegnata, nel corso della sua evoluzione negli anni, addirittura nei secoli (e Chieti conta 3201 anni che saluterà l'11 maggio nella reclusione delle case) da edifici di rilievo artistico, architettonico, culturale, sociale. E le varie generazioni che si sono succedute e si succedono in questi monumenti del passato identificano un'epoca, un personaggio, una vicenda bella o brutta, una memoria collettiva. Così assumono rilevanza i ruderi archeologici (anche se abbandonati alle erbacce), le chiese (pensate alla evoluzione architettonica della Cattedrale di san Giustino), alle porte (le due Porta Pescara, una dell'epoca angioina, l'altra del 1798), la chiesa secentesca di Madonna delle Piane, la Villa Comunale (1890), il Municipio (benché ancora chiuso) dell'epoca rinascimentale, la Colonna (del 1818), e così elencando. Cosa sarà trasmesso alle nuove generazioni che possa essere significativo del Terzo Millennio?

A Chieti Scalo si avverte da anni l'esigenza di luoghi di cultura: una biblioteca degna di tale nome. Eppure ci sono circa 7.500 volumi della Biblioteca Marilia Bonincontro, donata al Comune da quattro apprezzabili cittadini, libri da circa un anno, abbandonati negli scatoloni nello scantinato della Delegazione municipale di Piazza Paolo IV Carafa, nella completa indifferenza della istituzione comunale: è necessario soltanto un ultimo atto formale e il reperimento di locali adeguati al Villaggio Celdit, come proposto da Chieti Solidale. Ma tutto tace e non si invochi la scusante delle restrizioni imposte per combattere i contagi del virus cinese che ci tiene carcerati nelle case. O delle elezioni amministrative. Rinviata a settembre come gli studenti poco diligenti delle scuole di una volta. Si può pretendere un teatro per Chieti Scalo, anche per un giusto e doveroso riconoscimento dovuto a Giancamillo Marrone e al suo gruppo "Il Canovaccio", che con "Il Piccolo Teatro" si è conquistata fama e gloria a livello nazionale ed europeo. Che opera in un locale, in Via Pescara n. 205, di appena 80 posti, avuto in dono dal compianto imprenditore edile Nicola Sebastiani, che merita di essere ricordato per la sua generosa apertura verso la cultura e il mondo sociale dello Scalo. Può essere un modo per lasciare un segno di intervento e di impegno culturale del terzo Millennio per le prossime generazioni. È l'appello di una realtà cittadina che non vuol essere più considerata periferia.

CHIETI COM'ERA



di Paolo Rapposelli

Piazza Matteotti. Prima dell'attuale denominazione questo luogo era chiamato Largo Carisio e precedentemente Piano Sant'Angelo proprio perché ospitava una chiesetta intitolata a San Michele Arcangelo. La Piazza fu ampliata solo a partire dalla seconda metà degli anni 30 del secolo scorso quando prima fu abbattuta la chiesetta e poi, negli anni 50, furono demolite alcune case

che occupavano la zona terminale della Via De Lollis. Dal 1937 al 1943 la piazza divenne capolinea della ferrovia elettrica che collegava il centro con la stazione dello Scalo. Il luogo si distingue tuttora per vivacità e accoglienza a causa della vicinanza del mercato ortofrutticolo e per le numerose attività commerciali presenti in zona. [Le foto sono della Collezione Cocco]

A. A. A. CERCASI BAGNI PUBBLICI

A.A.A. Cercasi WC! Per Chieti che giustamente rivendica, visto il suo importante patrimonio culturale, il ruolo di città a vocazione turistica, la assenza di bagni pubblici funzionanti non è giustificata e non è più accettabile. Bisogna ripartire, come tutti ai diversi livelli sostengono e promettono, cominciando nelle città dai sistemi urbani, dai luoghi dove far star bene le persone e, perché no, dai bagni pubblici.

È bene tener presente che per i cittadini di Chieti, soprattutto per la popolazione anziana nutrita che vive sul colle, la presenza di moderni Vespasiani, costituisce una risorsa importante. Strategica, potremmo affermare, senza ombra di dubbio.

segue a pag.8

AVVOCATI SUL PIEDE DI GUERRA: NO ALLA NOSTRA EMARGINAZIONE DAL PROCESSO

Il mondo degli avvocati è sceso in campo contro la legge, in via di conversione, che stabilisce che fino al giugno del 2020 le udienze penali possono essere tenute "mediante collegamenti da remoto". Inoltre si autorizzano le udienze da svolgere tramite collegamento internet.

Sull'argomento, tutt'altro che irrilevante per tutti i cittadini, ospitiamo un intervento dell'avvocato Cristiano Sicari.

"Il virus sta colpendo molte categorie di lavoratori autonomi e tra questi quella dell'avvocatura sembra tra le più fragili e a rischio. Al di là della narrazione mediatica e stereotipata che vede nell'immaginario collettivo l'Avvocato come un soggetto estremamente ricco, la realtà dei dati (dal numero degli iscritti oltre 160.000 al reddito medio inferiore ad euro 24.000,00 lordi) evidenzia uno scenario evidentemente opposto. L'Avvocato in genere versa in grave crisi già da tempo, malvisto dalla collettività e da questa additato (finché non ha bisogno si intende) quale cinico e difensore di privilegi o privilegiati, maldigerito dalla Magistratura, apertamente avversato dalla Grande Finanza e dalla politica, ignorato dalle istituzioni statali, ma anche da quelle professionali, è da molto tempo un soggetto sotto attacco e alla mercé di speculatori di interessi estranei alla tutela dei diritti dei quali l'Avvocato è garante e custode.

Cosicché le iniziative che da ultimo il Governo intende approntare in relazione allo svolgimento dei processi attraverso l'uso dei sistemi da remoto (udienze in videoconferenza, abbattimento generalizzato del contraddittorio orale, eliminazione del rapporto fisico tra avvocato, giudice e cliente) oltre a porre seri e gravosi dubbi di costituzionalità, suscitano allarme anche per la non celata volontà di dematerializzazione della figura dell'avvocato.



Da tempo alcuni Magistrati e con essi talune componenti della Magistratura associata supportate da frange della politica giustizialista guardano all'Avvocato con fastidio, additandolo al pubblico dileggio e rendendolo responsabile di ogni male del quale il sistema giustizia soffre. Costoro tra gli interventi per ovviare a questo male, evocano ed invocano l'estremo utilizzo dei sistemi informatici nel processo, così da porre l'avvocato a distanza dalle aule di tribunale, dalle cancellerie, dai clienti (soprattutto se detenuti), in una parola distante dal Magistrato e dal sistema di giudizio.

Ecco che la pandemia, lo stato di crisi offre loro lo spunto, il grimaldello, il giustificativo per attuare un disegno che opacizzi l'Avvocato e lo ponga in un limbo del sistema giustizia.

Distanziare l'Avvocato dal Tribunale e dal Giudice vuol dire relegarlo in un margine del sistema Giustizia nel quale il Giudice è solo il Giudice ne è il centro gravitazionale. Dematerializzare l'Avvocato significa affievolire l'autorevolezza che ogni professionista costruisce con le proprie capacità, con i propri comportamenti, con le proprie competenze, e che ne determina la unicità (garanzia di generale infungibilità). Dematerializzare l'Avvocato significa appiattirne la

figura, opacizzarne la funzione. Non ci sarebbero più Avvocati a contrastare Giudici e Pubblici Ministeri in serrati contraddittori nei quali la presenza fisica, la capacità oratoria, la passione, la fierezza, il coraggio, che ogni singolo Avvocato è capace di esprimere svolgono un ruolo non marginale nell'esercizio e nella riuscita della professione.

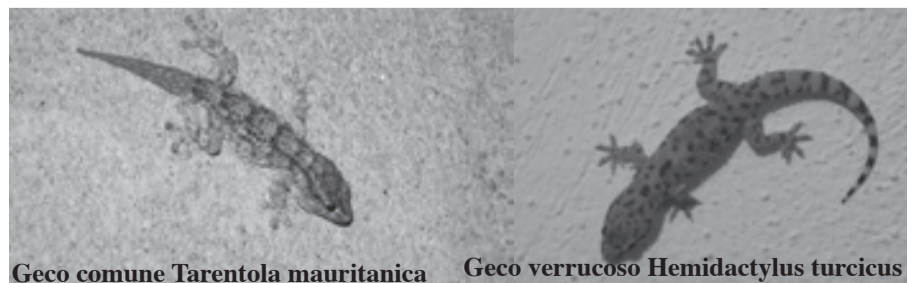
Ecco, tutto questo è quello di cui ci si vuole liberare! Si vuole costruire una giustizia nella quale il processo sia frutto di un algoritmo, senza i presidi di umanità che la difesa dell'Avvocato garantisce e salvaguarda. Dunque non c'è solo un virus invisibile che attanaglia l'avvocato italiano, oltre al covid-19 che giustamente deve condividere con il resto dell'umanità, ce ne è quantomeno un altro: quello della smaterializzazione della sua figura, della opacizzazione del ruolo, della emarginazione ai confini del sistema giustizia. Contro questo virus mortale non ci sono medici, né virologi, né epidemiologi e neanche infermieri o volontari che soccorrono. Contro questo patogeno, se vorrà sopravvivere ed immunizzarsi dal morbo della marginalizzazione, dovrà combattere intensamente e compattamente solo l'Avvocatura. È questa l'occasione, forse l'ultima, perché l'Avvocatura si mostri all'altezza del compito che le è affidato dalla Costituzione, la difesa dei diritti (questa volta il suo). Una battaglia non facile ma necessaria ed essenziale alla sopravvivenza della figura dell'Avvocato quale soggetto partecipe ed artefice nella Società.

Se si lascerà scivolare l'operato dell'Avvocato dietro lo schermo di un computer e tra le maglie dei chip informatici, non ci sarà più una figura Professionale, ma una pletora di togati tecnici (per lo più informatici) avvezzi allo scambio di dati e alla elaborazione di byte, alla manipolazione di data e bigdata, alla formattazione e alla creazione di documenti nativi, all'invio e alla ricezione.

«FOTOGRAFATE I GECHI E SEGNALATELI AL WWF»

Due le specie presenti in Abruzzo: l'obiettivo è aggiornare i dati di diffusione WWF Abruzzo e Societas Herpetologica Italica Sezione Abruzzo e Molise (SHI), lanciano una azione di citizen science rivolta a tutti i cittadini: scoprire, fotografare e segnalare i gechi che vivono di solito sui muri esterni delle nostre abitazioni. Con l'espressione e citizen science (scienza dei cittadini) si indicano le attività di ricerca scientifica cui partecipano semplici cittadini: una a prassi sempre più diffusa che, grazie al numero consistente di persone che vi prendono parte, consente spesso risultati di rilievo. Quello che WWF e SHI propongono è di effettuare una mappatura della presenza aggiornata dei gechi a livello regionale. «I gechi – spiega il coordinatore regionale della SHI Marco Carafa – sono piccoli sauri che cacciano prevalentemente nelle ore crepuscolari, ma che si possono osservare, su muri e pareti verticali, anche in pieno sole. Sono totalmente innocui, a dispetto di quanto a volte si sente dire. In Abruzzo ne sono segnalate due specie: Hemidactylus turcicus, detto geco verrucoso, con abitudini più spiccatamente notturne, e Tarentola mauritanica, o geco comune, molto più diffuso. Si trovano lungo la fascia costiera e collinare della regione, ma spesso anche nelle zone interne, a volte persino in alta montagna. Confidiamo nei cittadini per una mappatura più completa della loro presenza». «In questi giorni in cui siamo tutti in casa o nelle sue immediate vicinanze per gran parte della giornata – aggiunge Filomena Ricci, delegata WWF Abruzzo – abbiamo l'occasione per essere più vicini alla natura. Perché non approfittarne anche per dare un nostro contributo alla scienza? Si tratta davvero di un piccolissimo sforzo ma se lo faremo in tanti sarà possibile ottenere risultati importanti per la conoscenza e la salvaguardia di animali che abbiamo sempre davanti agli occhi ma dei quali sappiamo ancora troppo poco e su cui c'è tanto da scoprire, col contributo di tutti. La nostra iniziativa regionale si inquadra nell'ambito della campagna "Natura dalla finestra" per raccogliere segnalazioni di piante, fiori, insetti, uccelli, mammiferi: un modo semplice per passare un po' di tempo e dare una mano alla ricerca: https://d24qi7hskwe9l.cloudfront.net/downloads/natura_dalla_finestra_cnc2020.pdf».

Le segnalazioni, preferibilmente corredate da una foto, devono indicare l'ora e la data dell'avvistamento e il posto preciso, se possibile con le coordinate GPS oggi facilmente rilevabili con un telefonino. Vanno inviate via mail a chietipescara@wwf.it indicando nell'oggetto "segnalazione gechi". Nel caso il segnalatore non voglia essere citato deve specificarlo nella mail: i dati raccolti saranno infatti utilizzati per testi scientifici nei quali tutti i cittadini partecipanti saranno ringraziati per il loro prezioso contributo. Il lavoro è coordinato da Nicoletta Di Francesco, erpetologa e responsabile conservazione della Sezione locale SHI oltre che presidente del WWF Chieti - Pescara.



Geco comune Tarentola mauritanica

Geco verrucoso Hemidactylus turcicus

IL MALE ANTICO DA CURARE DELLA SANITÀ ABRUZZESE

di Gino Di Tizio

È fuori di ogni dubbio che l'esplosione dell'epidemia del coronavirus ha messo tutti di fronte alla situazione della sanità, sia pubblica che privata, in un momento in cui in Abruzzo da non molto uscito dal commissariamento non si respirava certo aria tranquillizzante proprio per la salute dei cittadini di questa regione. Per far quadrare i conti erano in corso tagli che hanno interessato più di una realtà ospedaliera e la provincia di Chieti ha subito non pochi interventi nelle strutture esistenti, da Casoli a Gissi, da Vasto a Lanciano e Guardiagrele e la stessa Chieti. Per onestà di cronaca si deve subito dire che le "carenze di mezzi e posti letto- come ha sostenuto il procuratore di Sulmona Giuseppe Bellelli, uno dei magistrati che portò avanti l'inchiesta Sanitopoli- partono da lontano", insieme alle ristrettezze economiche nella sanità regionale. Bellelli ha offerto anche una chiave di lettura che può aiutarci a comprendere bene le situazioni, quando ha sostenuto che i tagli fatti a suo tempo dalla politica nel pubblico e nel privato furono "occasioni per chiedere e ottenere tangenti". Vale a dire che sul sistema sanitario abruzzese nel tempo la politica, di qualsiasi colore vestita, ha usato la sanità per i propri scopi, di diversa natura, sia clientelistica che legata a interessi che non erano certo quelli dei malati. Infatti eravamo arrivati al punto da contare in Abruzzo, una regione che ha tanti abitanti quanto un quartiere di Roma, qualcosa come 30 ospedali tra pubblici e privati. Siamo una regione con particolari situazioni morfologiche, certo, in zone montuose che ospitano paesi non facilmente raggiungibili, ma questo non poteva e non doveva giustificare, tanto per fare qualche esempio, gli ospedali realizzati senza tenere conto delle effettive esigenze delle popolazioni e soprattutto della qualità di assistenza che sarebbero stati in grado di dare, ma seguendo logiche campanilistiche, nella migliore delle ipotesi. Ma torniamo alla chiave di lettura di cui si diceva: la possibilità di generare tangenti legata a decisioni prese dalla politica nel sistema sanità, come è emerso nella vicenda Sanitopoli. La fase giudiziaria ci ha detto che non tutte le elargizioni denunciate dal dottor Vincenzo Angelini sono state provate, ma per alcune di esse sono arrivate condanne per gli imputati mentre Angelini è stato prosciolto da ogni accusa. Una assoluzione di cui poco si è parlato, per mettere invece in grande risalto la successiva vicenda della sua severa condanna per bancarotta. Non entriamo nel merito di questa fase della storia, non essendo in possesso di informazioni che ci consentano di farlo, ma una domanda ci sembra lecita: se la politica non avesse agito mettendo in pesante difficoltà Villa Pini con pesanti tagli, identificati poi come possibile veicolo di tangenti dagli stessi magistrati, ci sarebbe stato il fallimento e la fine di una clinica di livello europeo che assicurava alla sanità abruzzese anche mobilità attiva di tanta gente che veniva a curarsi a Chieti?

NE DISCUTA IL CONSIGLIO COMUNALE

Un consiglio comunale straordinario dedicato alla situazione inerente l'epidemia in corso e per fare luce su un piano operativo da attuare per la fase 2 è stato chiesto dai gruppi di minoranza al comune di Chieti. A firmarlo i consiglieri di Chieti per Chieti Luigi Febo, Diego Ferrara e Teresa Giammarino, del Partito Democratico, Chiara Zappalorto, Filippo Di Giovanni e Alessio Di Iorio e di Chieti punto da capo, Stefano Rispoli ed Enrico Raimondi. Alla seduta del consiglio straordinario si chiede di invitare la Asl e la Regione. Vari i punti posti in discussione dai firmatari, a partire dai dubbi sulla effettiva preparazione e organizzazione comunale per affrontare questa non facile fase di uscita dall'epidemia. Nell'ordine del giorno presentato si chiede tra l'altro al comune di Chieti di farsi promotore di una richiesta urgente "alla giunta regionale" per ottenere "un programma operativo sulla fase 2 dell'emergenza. All'interno di tale programma sarà fondamentale inserire la programmazione di interventi di recupero e valorizzazione delle strutture sanitarie presenti nel territorio teatino, comprese quelle che permettano una velocizzazione di analisi dei tamponi effettuati". Sarà l'occasione per parlare dell'ex San Camillo e del suo eventuale recupero, senza dimenticare le altre strutture che risultano, a Chieti, mal utilizzate o addirittura abbandonate. Non mancheranno interventi sulla vicenda dell'ospedale Covid che si sta realizzando a Pescara e su situazioni di criticità che vengono denunciate anche da sindacati e cittadini. In questa direzione si è fatta sentire anche il sindacato Cisl che ha aspramente criticato il blocco delle attività ospedaliere a Chieti, a causa della epidemia, senza far sapere quali saranno le scelte future, una volta superata la fase 2. Molte critiche, sempre nell'ordine del giorno, a come l'amministrazione comunale ha affrontato l'emergenza, con carenze nei mezzi di protezione e negli stessi tamponamenti per individuare i colpiti dal virus. Se ne parlerà nel consiglio straordinario che sarà fissato.

LA SCELTA DI SOLIDARIETÀ VINCENTE DI BOND FACTORY



Nel momento certamente difficile che la comunità sta affrontando da Bond Factory, manifattura tecnologica che da oltre trent'anni offre servizi innovativi per la moda, l'arte e il design nel nostro territorio, arriva una scelta di vera solidarietà. Infatti, come ci fa sapere un comunicato della importante azienda, data la situazione emergenziale la Bond Factory ha scelto di aiutare attivamente le organizzazioni italiane impegnate nell'emergenza COVID-19 fornendo il proprio know-how tecnologico e destinando un'area dello stabilimento alla produzione di DPI.

L'esperienza ed il radicato legame con le aziende del territorio sono stati elementi fondamentali al fine di convertire il reparto e realizzare in poco tempo cuffie, mascherine, tute protettive, visiere, camici e calzari idonei a garantire la sicurezza del personale di ospedali e servizi territoriali attivi in prima linea.

La sinergia coltivata nel corso degli anni con le imprese, produttrici di materiali e tecnologie, nonché con i designer e le istituzioni, è stata infatti spinta promotrice alla realizzazione di questo obiettivo.

Necessaria alla realizzazione di DPI certificati e sicuri, è stata la ricerca approfondita di materiali, finiture e lavorazioni presso imprese e centri di ricerca nazionali ed internazionali, una ricerca che ha permesso all'Azienda di sviluppare nuove e approfondite competenze in questo ambito; ne sono di esempio le modalità di applicazione di trattamenti antibatterici e antivirali su superfici tessili. L'elevata richiesta di indumenti di protezione da parte delle istituzioni, hanno spinto Bond Factory ad applicare queste nuove conoscenze permanentemente, strutturando in modo continuativo l'attività di produzione di DPI mediante l'istituzione di BFXMED, sezione formalmente attiva da sabato 18 aprile 2020 grazie anche al supporto di Invitalia. La nuova realtà a cui dovremo inevitabilmente abituarci, una realtà in cui sarà ordinario l'utilizzo di protezioni individuali nella quotidianità di ognuno, consentirà in futuro a Bond Factory di combinare in modo resiliente l'esperienza pluriennale nel settore del Fashion e Luxury con le nuove competenze apprese al fine di proporre dispositivi di protezione non solo verificati dagli istituti competenti, ma anche di alta qualità ed innovazione, frutto dell'incontro tra estetica e funzionalità."

I PROTAGONISTI DELLO SPORT TEATINO

La nostra vetrina settimanale dedicata ai personaggi dello sport teatino ospita Eugenio Tetè Di Francesco sportivo davvero a tutto tondo, senza identificarlo in una sola disciplina. Accanto a lui Cesidio Di Masso, personaggio a cui l'intero basket cittadino deve qualcosa, non solo come ex atleta, e infine Antonio Antignani, nel bel ritratto che di lui ha fatto il nostro Mario D'Andrea



EUGENIO DI FRANCESCO

Sportivo lo è, dai piedi fino alla cima dei capelli, con il virus dello sport che lo ha invaso nel cuore e nel cervello, ma chi vuole identificarlo come atleta trova qualche difficoltà, perchè Eugenio, Tetè per gli amici, è stato un giocatore di calcio, un praticante di varie discipline nell'atletica leggera, un tennista, un ciclista, persino ha giocato a basket e infine nello sci, di cui peraltro è affermato maestro, ha trovato modo di continuare, e non si sa fino a quando, visto che gli anni alla fine conteranno anche per lui, a scendere in pista. Insomma se c'è un personaggio che nella città teatina può essere davvero nominato alfiere dello sport, visto in tutte le sue espressioni, è proprio Tetè Di Francesco che anche nella veste di imprenditore, da titolare di un avviato negozio di attrezzature sportive, quando si è trattato di dare una mano a chi operava in campo delle varie discipline, non ha mai fatto mancare il suo generoso contributo, fatto anche di partecipazione attiva e concreta. Al tirar delle somme Eugenio Tetè Di Francesco oltre che uno sportivo, come si è detto, a tutto campo, che ha anche raggiunto buoni risultati in tanti sport che ha praticato, è nella città teatina un punto di riferimento per tutti coloro che amano e seguono le varie discipline agonistiche. Peraltro da vero appassionato di tutto ciò che è movimento e agonismo è anche tra coloro che sono sempre presenti, con passione ed entusiasmo ovunque si svolgono eventi sportivi, dai campi di calcio ai palazzetti, dalle piste di atletica a quelle per lo sci.



Eugenio Di Francesco



CESIDIO DI MASSO

Cesidio Di Masso è stato un prodotto di quella splendida covata di giocatori di basket nata a Chieti con l'arrivo di due allenatori jugoslavi, Boris Sinkovic e soprattutto Todor Lazic. Fu quest'ultimo a valorizzare appieno le doti di Cesidio, di agilità e potenza, oltre che di visione di gioco, che ne facevano un play affidabile in più situazioni. Eccelleva nell'uno contro uno ed aveva anche un buon tiro dalla distanza. Finita la carriera di giocatore ha saputo mettere a pieno frutto esperienze e insegnamenti ricevuti diventando a sua volta un ottimo tecnico, con particolare attenzione rivolta ai giovani e alla loro formazione. Si deve a lui, e al compianto Alessandro Giuliani, prematuramente scomparso vittima di un incidente stradale, la creazione di una società che nel 1989 riaccese la fiammella del basket teatino che rischiava di spegnersi, dopo il glorioso periodo vissuto con la Chieti Basket e gli sponsor Moretti e Rodrigo. Da quella società nacque poi nel 2005 l'iniziativa di Gianni Di Cosmo che riportò ai livelli alti di nuovo il basket locale. Le vicende di questa esperienza alla fine ebbero momenti non felici, ma Cesidio Di Masso è rimasto sempre un punto preciso di riferimento per i giovani. Ha continuato ad avviarli al basket, malgrado le difficoltà sempre presenti in chi allo sport offre passione e voglia di fare prima di ogni altra considerazione economica. Sono tanti gli atleti che si sono formati sotto la guida di Di Masso, sempre attento non solo a creare i giusti presupposti tecnici per giocare a basket, ma anche a dare esempio di come deve comportarsi in campo e fuori uno sportivo. Il basket teatino gli deve davvero molto.



Cesidio Di Masso



ANTONIO ANTIGNANI

Nello spazio amarcord dedicato ai tanti che hanno dato lustro allo sport cittadino, non si può dimenticare Antonio (Totò) Antignani, origini campane ed un lungo girovagare calcistico a Nocera, Fermo, Osimo, Penne, Val di Sangro, Sapi, Vis Chieti, Nori, Ripa Teatina e naturalmente coi neroverdi a Chieti (dal 1978 al 1981) dove ha deciso di stabilirsi e restare a vivere. Classe 1960, ha anche allenato Ripa Teatina, Nori, Montupoli, realizzando tantissimi gol, dei quali i più importanti con la maglia teatina restano quelli del torneo anglo italiano che contrapponeva formazioni inglesi ed italiane di serie C, portando la formazione neroverde in finale (purtroppo persa contro il Sutton in un Angelini strapieno nell'aprile 1979). Papà di Davide, attuale allenatore della juniores del Chieti ed oltre 300 gol all'attivo sul campo (quando si dice 'di padre in figlio'), Antignani in parte non si riconosce più nel calcio di oggi, è cambiato tutto - ci dice - prima si dava priorità a giocare ed alla parte 'agonistica', adesso, non solo a livelli più alti, spesso assistiamo alle manie di protagonismo di procuratori, allenatori, sapientoni di tutti i generi e società con presidenti poco seri'. Insomma troppo business e poco



Antonio Antignani

segue da pag. 5

Stiamo parlando, non a caso, di un servizio indispensabile per i cittadini in generale, ma in particolare modo per anziani, disabili, donne in gravidanza o con neonati da cambiare, che il più delle volte, prima del bubbone coronavirus, erano costretti a frequentare i caffè cittadini, come in altre parti del Bel Paese con il problema "plin plin", per utilizzarne soprattutto le toilette. Probabilmente in questo momento di restrizione sociale, non è da escludere che qualcuno, necessitato ad uscire di casa e a restarci fuori per delle ore, faccia ricorso ai pannolini. Sta di fatto che, come diversi urbanisti hanno fatto sempre presente, i gabinetti pubblici rappresentano sicura-

mente un indice di gradimento sociale ed il modo migliore per misurare la qualità della vita di una città. E se non si vuole incentivare la frequentazione dei centri commerciali, a discapito dei negozi cosiddetti di prossimità, che bisogna riconoscere mettono a disposizione della propria clientela una moltitudine di bagni super attrezzati e super controllati, è bene che l'amministrazione comunale si impegni da subito a riaprire i servizi pubblici, chiusi da tempo, a cominciare dalla Villa comunale, per garantire ai teatini, con la fase n. 2 della emergenza Covid-19 e con la fine dello stop globale, una ritrovata e salutare abitudine allo "striuscio" cittadino. U.I.

*Auguri a Fabrizia:
È nata Maya*



All'Ospedale di Chieti Fabrizia D'Ottavio, per la felicità del marito Antonio Fiore e di tutti i parenti, è nata Maya. Tantissimi auguri alla nostra campionessa, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Atene e alla piccola Maya l'auspicio di un futuro radioso.

